

Carteggio Lo scambio di lettere tra due maestri del Novecento Dubbi, timori, insoddisfazioni: Caproni e Sereni, amici di versi

di DANIELE PICCINI

Quando Giorgio Caproni e Vittorio Sereni cominciano a scriversi è l'immediato dopoguerra, il 1947. Ancora non si conoscono di persona e Caproni invita l'interlocutore a stare un po' insieme, avvisandolo: «Ti preveggo che sono povero e ti riceverei da povero». C'è in questo accenno tutto il sapore della loro corrispondenza (*Carteggio 1947-1983*, a cura di Giuliana Di Febo-Severo, Olschki) composta in tutto da settantasette pezzi.

Di che cosa parlano i due? Direi delle intermittenze della poesia. E dei dubbi, non delle certezze, del proprio lavoro. È notevole che due maestri del Novecento, colti nel loro privato rapporto, mettano avanti tante titubanze, timori, insoddi-

sfazioni. I due parlano anche, da veri e cordiali amici, delle rispettive opere.

Con trasporto e con emozione i due autori riconoscono l'uno all'altro quella pienezza di poesia (che è anche una poesia-vita) di cui dubitano per sé. Anzi sottolineano entrambi la verità della poesia dell'amico, in un tempo alienante e poco favorevole. Ecco, in queste lettere c'è il senso di una generazione tutta internamente collegata da fili di reciproca solidarietà, nella comune tensione all'autonomia e all'autenticità del fare poetico. Scrive Sereni a Caproni il 28 marzo 1965: «Questo mi piace: che tu sia imperterrito davanti a tutto (ai discorsi e al resto), a tutto fuorché alla vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIORGIO CAPRONI
VITTORIO SERENI**
Carteggio 1947-1983
A cura di Giuliana
Di Febo-Severo
OLSCHKI
Pagine 226, € 25

Giorgio Caproni (Livorno
1912 - 1990); Vittorio Sereni
(Luino 1913 - Milano 1973)

